

Maria, «compagna del Redentore».

La cooperazione di Maria alla salvezza come pista di ricerca

Manfred Hauke

Facoltà di Teologia (Lugano)

1. L'attualità del tema

Uno dei temi mariologici più discussi negli ultimi cento anni è la cooperazione di Maria alla Redenzione. Uno dei più grandi mariologi tedeschi del XX secolo, Heinrich Maria Köster, poteva sostenere già 30 anni fa: «Il tema centrale della mariologia tra il 1910 e il 1960 fu la cooperazione di Maria alla nostra salvezza. I diversi titoli di *mediatrice*, *corredentrice*, *compagna di Cristo*, *nuova Eva*, *madre spirituale dell'umanità*, pur evidenziando particolari momenti significativi, si riferiscono tuttavia a quest'unico tema»¹. La realtà della cooperazione è alla base di quasi tutti gli attributi dati a Maria, cominciando dal titolo più nobile, quello di «Madre di Dio»².

La cooperazione di Maria alla salvezza è una dottrina fondamentale accolta in modo unanime dalla teologia cattolica. Come prova possiamo rinviare al capitolo ottavo della *Lumen gentium*, limitandoci a qualche osservazione chiave. Parlando dell'Annunciazione, il Concilio sottolinea con i Padri della Chiesa «che Dio non si è servito di Maria in modo puramente passivo, ma che ella ha cooperato alla salvezza umana nella libertà della sua fede e della sua obbedienza»³. «Redenta in modo ancor più sublime in considerazione dei meriti del suo Figlio», Maria è «a lui unita da

¹ H. M. KÖSTER, *Mariologia nel XX secolo*, in H. VORGRIMLER – R. VANDER GUCHT (edd.), *Bilancio della teologia del XX secolo*, vol. 3, Roma 1972, 136-160, qui 145.

² Lo ribadisce giustamente A. ZIEGENAUS, *Maria in der Heilsgeschichte. Mariologie*, (Katholische Dogmatik V) Aachen 1998, 333: «Die Mitwirkung Mariens am Heilsgeschehen wird mit verschiedenen Titeln und Bezeichnungen zum Ausdruck gebracht. Zentral und fundamental ist die Gottesmutterchaft».

³ *Lumen gentium*, 56.

stretto e indissolubile vincolo...»⁴. «Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo insieme col suo Figlio che moriva in croce, ella ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore, in obbedienza e fede, in speranza e carità ardente, per restaurare la vita soprannaturale degli uomini. Per questa ragione è stata per noi madre nell'ordine della grazia»⁵. Chiamando Maria «compagna» (*socia*) del Redentore⁶, il Concilio accoglie un'espressione particolarmente cara a Pio XII⁷. A giusto titolo si è potuto dire: «Il centro della dottrina mariana conciliare è la cooperazione della madre del Signore all'opera della salvezza»⁸.

Nonostante la base sicura fornita dal Vaticano II, la dottrina sulla cooperazione mariana rimane un punto bisognoso di ulteriore approfondimento. Questo vale per i suoi vari aspetti storici e soprattutto sistematici, per il suo collegamento con altre fasce della dottrina cristiana e per la sua collocazione nel contesto ecumenico. La questione «è una delle tematiche mariane più preziose ma anche più scottanti, più attuali ma anche più delicate»⁹.

Le menti di molti teologi si sono accese a causa della recente richiesta presentata al Sommo Pontefice di definire un nuovo dogma mariano, dichiarando solennemente Maria Corredentrice, Mediatrix di tutte le grazie e Avvocata del popolo di Dio. L'elenco di questi tre titoli (in particolare l'aggiunta di «avvocata») non si spiega senza le rivelazioni che una veggente olandese pretende di avere ricevuto negli anni '50 (Ida Peerdeman, † 1996)¹⁰. L'iniziativa parte da un'organizzazione di laici cattolici, *Vox Populi Mariae Mediatrici*, e viene coordinata dal professore di mariologia

⁴ *Lumen gentium*, 53.

⁵ *Lumen gentium*, 61.

⁶ *Lumen gentium*, 61.

⁷ Cfr. ZIEGENAUS, cit., 335-337; I. M. CALABUIG, *Riflessione sulla richiesta della definizione dogmatica di "Maria Corredentrice, Mediatrix, Avvocata"*, in *Marianum* 61 (1999) 129-175, qui 133.

⁸ A. ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali e proposte teologiche sul tema della cooperazione mariana*, in *Marianum* 61 (1999) 177-211, qui 177 s.

⁹ S. M. MANELLI, *Maria Corredentrice. Nuovi saggi di soteriologia mariana*, in *Divinitas* 44 (2001) 73-90, qui 90; vedi anche: B. GHERARDINI, *La Corredentrice nel mistero di Cristo e della Chiesa*, Roma 1998, 9: il sentiero «più impervio» della mariologia.

¹⁰ Cfr. R. LAURENTIN, *Pétitions internationales pour une définition dogmatique de la médiation et la corédemption*, in *Marianum* 58 (1996) 429-446, qui 442 s.; P. M. SIGL, *Die Frau aller Völker. Miterlöserin, Mittlerin, Fürsprecherin*, Lütisburg (Svizzera) 1998, 104-293; A. B. CALKINS, *The Theological Relevance of our Lady of All Nations and the Amsterdam Apparitions*, in M. I. MIRAVALLE (ed.), *Contemporary insights on a fifth Marian Dogma. Mary Coredemptrix, Mediatrix, Advocate. Theological Foundations III*, Goleta, CA 2000, 217-224; P. KLOS, *The Specific Messages of Our Lady of All Nations Regarding the Fifth Marian Dogma*, in *op. cit.*, 225-234.

all'Università Cattolica di Steubenville (Stati Uniti), Mark I. Miravalle, autore del manifesto ufficiale consegnato nel 1993 al Santo Padre. Questo trattato è diffuso in più lingue per sostenere l'iniziativa¹¹. Miravalle ha anche curato la pubblicazione di tre volumi con articoli scientifici in lingua inglese¹². L'iniziativa ha avuto un successo notevole: nel 2000 si contarono le firme di più di 540 vescovi, fra cui 45 cardinali, e di più di 6 milioni di fedeli da circa 170 paesi¹³. Tra l'altro sono giunti gli incoraggiamenti scritti dei cardinali Arns (San Paolo), Gagnon (Roma), Glemp (Varsavia), Lustiger (Parigi), O'Connor (New York) e Schönborn (Vienna)¹⁴. Una fervente promotrice è stata Madre Teresa di Calcutta¹⁵.

Il nostro contributo non mira a dare una valutazione di questa iniziativa – un compito che esigerebbe più spazio –, ma si accontenta d'illuminare alcuni aspetti della cooperazione di Maria all'opera della Redenzione, che il Salvatore ha compiuto durante il suo cammino terreno. Si tratta di quello chiamato (in seguito a Scheeben) «Redenzione oggettiva», cioè l'opera salvifica di Cristo in sé, a differenza della «Redenzione soggettiva», l'applicazione agli uomini della grazia meritata da Cristo¹⁶. La distinzione è fondamentale per valutare il singolare contributo di Maria: tutti i reidenti possono partecipare alla salvezza dei soggetti concreti, mentre la Madre del Signore è coinvolta nell'opera della Redenzione stessa, dall'Incarnazione fino alla morte del Salvatore in croce.

¹¹ La versione italiana: M. I. MIRAVALLE, *Maria Corredentrice Mediatrix Avvocata. Dedicato al Papa Giovanni Paolo II e ai Vescovi della Chiesa Universale*, Santa Barbara, CA 1993.

¹² M. I. MIRAVALLE (ed.), *Mary Coredemptrix Mediatrix Advocate. Theological Foundations. Towards a Papal Definition?*, Santa Barbara, CA 1995; *Mary Coredemptrix, Mediatrix, Advocate. Theological Foundations II. Papal, Pneumatological, Ecumenical*, Santa Barbara, CA 1996; *Contemporary Insights on a Fifth Marian Dogma. Mary Coredemptrix, Mediatrix, Advocate. Theological Foundations III*, Goleta, CA 2000. Citati in seguito come MIRAVALLE, *Theological Foundations I-III*. Un quarto volume è annunciato per il 2002. Vedi anche Id., *The Dogma and the Triumph*, Santa Barbara, CA 1998.

¹³ Cfr. M. I. MIRAVALLE, *Maternal Mediation, John Paul II, and Vatican II; A Response to a Statement of an International Theological Commission*, in: Id., *Theological Foundations III*, 109-123, qui 119 (1997); www.voxpopuli.org/bulletin.asp (11.6.2000).

¹⁴ Vedi la lista con i nomi dei cardinali in SIGL, cit., 90 s., e le indicazioni in MIRAVALLE, *Theological Foundations III*, 118 (O'Connor); 164 s. (Schönborn).

¹⁵ Cfr. SIGL, cit., 92; MIRAVALLE, *Theological Foundations III*, 179.

¹⁶ Vedi per esempio J. GALOT, *Maria, la donna nell'opera della salvezza*, Roma 1991², 243-245; A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Leumann (Torino) 1995, 297; GHERARDINI, cit., 43.

2. Radici della recente controversia sul titolo di "Corredentrice"

2.1. Lo sviluppo teologico fino alla vigilia del Vaticano II

La discussione sistematica sulla cooperazione di Maria alla salvezza si è concentrata sul concetto di "corredenzione". Bisogna tuttavia distinguere questo termine e la dottrina corrispondente: spesso il contenuto abitualmente trasmesso con il termine tecnico di "Corredentrice" viene presentato anche da teologi con espressioni di riserva circa il linguaggio. Un esempio classico è M. J. Scheeben, il più grande mariologo tedesco del XIX secolo¹⁷: il titolo *corredemptrix* avrebbe il vantaggio della brevità e potrebbe essere facilmente inteso, con la debita spiegazione, in senso corretto, ma potrebbe suggerire una coordinazione con Cristo allo stesso livello. Sarebbe migliore l'espressione «ausiliatrice del Redentore nella Redenzione»¹⁸. D'altra parte lo stesso autore sostiene una «partecipazione immediata» di Maria all'opera di suo Figlio, operando insieme a lui «come la sua sposa spirituale nella rigenerazione dell'umanità»¹⁹. Questa partecipazione si svolgerebbe in Cristo e per mezzo di Cristo, e in questo senso si potrebbe chiamare Maria giustamente *corredemptrix*²⁰.

Comunque pare utile fornire una breve rassegna incentrata proprio sul titolo di *corredemptrix*²¹. Bisogna tenere conto della preparazione patristica che ribadisce in vari modi una cooperazione di Maria alla Redenzione. Un esempio di spicco è Ireneo che chiama Maria (nel suo *fiat* all'Annunciazione) *causa salutis*, presentandola come novella Eva a fianco di Cristo, nuovo Adamo²². Dal X secolo in poi, Maria riceve

¹⁷ Cfr. L. SCHEFFCZYK, *Scheeben*, in *Marienlexikon* 5 (1993) 700 s.

¹⁸ Cfr. M. J. SCHEEBEN, *Handbuch der katholischen Dogmatik*, V/2, Freiburg i. Br. 1954², nn. 1775-1776.

¹⁹ *Ibid.*, n. 1769.

²⁰ *Ibid.*, nn. 1801-1802. È quindi scorretto rifarsi a Scheeben senza riportare le sue riserve espresse nei confronti del titolo (come accade in J. B. CAROL, *De redemptione Beatae Virginis Mariae. Disquisitio positiva*, Città del Vaticano 1950, 440-444), ma è altrettanto problematico menzionare solo la sua riserva, come succede in R. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice. Étude historique*, in *Marianum* 13 (1951) 396-452, qui 413, e CALERO, cit., 284.

²¹ Per i dettagli storici cfr. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice*; ID., *Maria come prototipo e modello della Chiesa*, in *Mysterium salutis* 8 (1975) 390-415, qui 406-409; A. MÜLLER, *La posizione e la cooperazione di Maria nell'evento di Cristo*, in *Mysterium salutis* 6 (1980³) 495-641, qui 628 s.; CALERO, cit., 284 s. Per gli aspetti storici più legati all'intero contenuto della cooperazione mariana alla salvezza (quindi non considerando soltanto il titolo *corredemptrix* e il linguaggio corrispondente) vedi anche CAROL, cit. (1950); CALERO, cit. (1995) 282-309; B. DE MARGERIE, *Mary Coredemptrix in the light of Patristics*, in MIRAVALLE, *Theological Foundations I* (1995) 3-44; GHERARDINI, cit. (1998) 109-146. 221-318; AA.VV., *Maria Corredentrice. Teologia e storia*, 3 voll., Frigento (Av) 1998-2000, passim.

²² Cfr. M. HAUKE, *Heilsverlust in Adam*, Paderborn 1993, 265-267.

a volte il titolo di *redemptrix*. Si aggiungono espressioni simili, come *salvatrix* e *reconciliatrix*. Il medioevo sottolinea la presenza e la compassione di Maria sotto la croce. Nelle visioni di santa Brigida, per esempio, Gesù afferma: «Mia madre ed io abbiamo salvato l'uomo come con un solo cuore, io soffrendo nel mio cuore e nella mia carne, lei con il dolore e con l'amore del suo cuore»²³. Giovanni Paolo II lo ha ricordato in occasione del 600° centenario della canonizzazione della santa: Brigida invocò Maria «come Immacolata, Addolorata e Corredentrice, esaltando il ruolo singolare nella storia della salvezza e nella vita del popolo cristiano»²⁴. Nella contemplazione della Passione si inserisce anche la prima comparsa del termine *corredemptrix* in un inno del secolo XV, trovato in un manoscritto a Salisburgo²⁵.

Contro la diffusione del titolo si esprime nel 1673 Adam von Widenfeld nel suo opuscolo *Monita salutaria Beatae Virginis Mariae ad cultores suos indiscretos*: «Cavendum tamen, ne per hyperbolem vel immoderatum zelum, mihi quidquid tribuas quod soli Deo debetur. Ne itaque me vocaveris Salvatricem aut Corredemptricem»²⁶. L'opera, apparsa con l'approvazione ecclesiastica, si diffonde velocemente, ma riscontra anche parecchia resistenza: solo nell'arco di due anni appaiono circa 40 scritti contrari; alla fine l'opera è messa all'indice e papa Alessandro VIII condanna la frase: «La lode che si porta a Maria in quanto Maria, è vana» (DH 2326)²⁷. «Nel secolo XVIII il titolo di *redemptrix* fu sostituito da quello di *corredemptrix*, termine che nasce proprio con il ben preciso e determinato scopo di sottolineare chiaramente la funzione propria ed esclusiva di Cristo come Redentore»²⁸.

Il titolo «Corredentrice» viene messo al centro dell'attenzione teologica a partire dal 1904, data del Primo Congresso Mariologico Internazionale a Lourdes (50° anniversario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione)²⁹. In seguito si fanno sentire anche delle voci discordanti. Tuttavia il titolo entra nel linguaggio del ma-

²³ *Revelationes extravagantes*, c. 3; vedi anche *Revelationes* I, 35: L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei teologi latini medievali*, Cinisello Balsamo 2000, 342; cfr. U. MONTAG – T. NYBERG, *Birgitta von Schweden II. Werke*, in *Marienlexikon* 1 (1988) 489-491.

²⁴ Discorso del 6.10.1991: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. XIV/2, 756. Vedi anche A. B. CALKINS, *Pope John Paul's Teaching on Marian Coredeemption*, in MIRAVALLE, *Theological Foundations II*, 113-147, qui 124.

²⁵ Cfr. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice*, 406. 429; CALERO, cit., 284.

²⁶ A. VON WIDENFELD, *Monita salutaria Beatae Virginis Mariae...*, Gent 1673, monitum 10, citato in CAROL, cit., 304.

²⁷ Cfr. CAROL, cit., 302-321; L. SCHEFFCZYK – O. STEGMÜLLER, *Widenfeld*, in *Marienlexikon* 6 (1994) 728s.

²⁸ CALERO, cit., 284.

²⁹ Cfr. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice*, 413.

gistero episcopale³⁰ e papale. Già prima del 1904 l'espressione «Corredentrice» compare in una enciclica di papa Leone XIII³¹. Al tempo di Pio X, il titolo appare tre volte (per iniziativa di tre Congregazioni della Curia) negli atti ufficiali della Santa Sede³². Pio XI usa il titolo più volte in documenti di rango minore, fra cui un radiomessaggio: Maria «come compaziente e corredentrice» ha «assistito» il suo Figlio «che compiva sull'altare della Croce la redenzione del genere umano»³³. Durante il pontificato di Pio XI, il tema della corredenzione fa parte delle richieste di definire la mediazione universale di Maria³⁴. Pio XII invece evita consapevolmente l'uso del titolo «Corredentrice», adoperando formule con il sostantivo *socia*, per esempio *Socia Redemptoris*³⁵. Pur ribadendo fortemente la singolare cooperazione di Maria all'opera della salvezza³⁶, il papa non vuol intervenire nella controversia teologica particolarmente vivace a partire dalla fine degli anni '30. Secondo la testimonianza del suo segretario privato, Padre Leiber, Pio XII non riteneva matura la situazione per prendere posizione sui temi della mediazione e della corredenzione di Maria³⁷.

³⁰ Vedi per esempio CAROL, cit., 539-619; S. M. PERRELLA, *I "vota" e i "consilia" dei vescovi italiani sulla mariologia e sulla corredenzione nella fase antipreparatoria del concilio Vaticano II*, Roma 1994, 156.

³¹ Enciclica *Supremi apostolatus*, 1883: «Infatti la Vergine immacolata, prescelta ad essere Madre di Dio, e per ciò stesso fatta corredentrice del genere umano, gode presso il Figlio di una potenza e di una grazia così grande che nessuna creatura né umana né angelica ha mai potuto né mai potrà raggiungerne una maggiore» (*Enchiridion delle encicliche*, vol. 3, n. 346). Vedi anche l'Enciclica *Adiutricem populi*, 1895: «dopo essere stata la cooperatrice dell'umana redenzione (*sacramenti humanae redemptionis patrandi administra*), divenne anche, per il potere quasi illimitato che le fu conferito la dispensatrice della grazia che in ogni tempo da questa redenzione scaturisce» (*Enchiridion delle encicliche*, vol. 3, n. 1220). Sul magistero di Leone XIII riguardo a questo punto cfr. CAROL, cit., 514-516; CALERO, cit., 288; J. A. SCHUG – M. I. MIRAVALLE, *Mary Coredemptrix: Her Title and Its Significance in the Magisterium of the Church*, in MIRAVALLE, *Theological Foundations I*, 215-246, qui 220-222.

³² Cfr. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice*, 414-416; SCHUG – MIRAVALLE, cit., 223 s.; GHERARDINI, cit., 115-118; ASS 36 (1903-1904) 454; ASS 41 (1908) 409; AAS 6 (1914) 108 (una preghiera con indulgenza, chiamando Maria «corredentrice del genere umano»).

³³ Radiomessaggio del 28.4.1935, citato in CALERO, cit., 290. Su Pio XI vedi LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice*, 416-418; SCHUG – MIRAVALLE, cit., 225-228; GHERARDINI, cit., 121-124.

³⁴ Cfr. G. M. BESUTTI, *La mediazione di Maria secondo gli studi di due commissioni istituite da Pio XI*, in *Marianum* 47 (1985) 37-41; in seguito sono pubblicate due delle tre perizie: 42-78 (*Commissio Hispanica*, soprattutto 48-52); 79-176 (*Commissio Belgica*). Queste due perizie sono a favore di una definizione dogmatica, mentre la perizia romana (secondo Laurentin: BESUTTI, cit., 38) sarebbe stata contraria; vedi anche CALABUIG, cit., 138.

³⁵ Lo dice espressamente il primo schema conciliare di una costituzione dogmatica su Maria: *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani secundi*, vol. I/4, Città del Vaticano 1971, 108.

³⁶ Cfr. CAROL, cit., 530-536; MIRAVALLE, *Maria Corredentrice*, 17 s.; SCHUG – MIRAVALLE, cit., 228-231; CALERO, cit., 290; GHERARDINI, cit., 125-129.

³⁷ *Stimmen der Zeit* 163 (1958/1959) 86: «Was... die Frage der "Mediatrice" und "Coredemptrix" angeht, hat

Alla vigilia del Vaticano II troviamo a questo proposito tre correnti con sfumature diverse al loro interno³⁸. La corrente decisamente prevalente fra i mariologi si schiera a favore di una cooperazione immediata di Maria alla Redenzione oggettiva (chiamata anche «Redenzione *in actu primo*» a differenza della «Redenzione *in actu secundo*», la distribuzione delle grazie). Come esempi possiamo indicare la mariologia di Michael Schmaus³⁹ e gli ampi contributi di G. M. Roschini⁴⁰. Roschini usa il termine di «Corredentrice» come sintesi sistematica della cooperazione di Maria, mentre Schmaus lo adopera con maggiore reticenza, mettendolo qualche volta fra virgolette. Tutti e due, comunque, definiscono la «corredenzione» come cooperazione immediata alla Redenzione oggettiva⁴¹. Questo è ormai anche il senso generalmente accettato del termine dagli autori che mirano alla chiarezza epistemologica⁴². C'è a volte però un uso più ampio che chiama «corredenzione» anche la cooperazione alla Redenzione soggettiva. In questo senso tutti i cristiani sono «corredentori»⁴³. Perciò ogni tanto il titolo di «Corredentrice» viene accettato persino da teologi che rifiutano una cooperazione di Maria alla Redenzione (oggettiva)⁴⁴.

Una corrente minoritaria, spesso chiamata «minimalista», rifiuta la tesi della co-

Pius XII., noch wenige Wochen vor seinem Tod, in den Tagen gleich nach Beendigung des Mariologischen Kongresses in Lourdes geäußert, die beiden Fragen seien zu ungeklärt und zu unreif; er habe in seinem ganzen Pontifikat bewußt und absichtlich vermieden, Stellung zu ihnen zu nehmen, sie vielmehr der freien theologischen Auseinandersetzung überlassen. Er denke nicht daran, diese Haltung zu ändern».

³⁸ Vedi per esempio G. PHILIPS, *L'orientation de la mariologie contemporaine*, in *Marianum* 22 (1960) 209-253, qui 232-243 (situazione al congresso di Lourdes nel 1958); S. MEO, *Nuova Eva II. Lo sviluppo teologico della "Nuova Eva": la Corredentrice*, in S. DE FIORES – S. MEO (edd.), *Nuovo dizionario di mariologia*, Cinisello Balsamo 1986, 1017-1029, qui 1022 s.; J. FINKENZELLER, *Miterlöserin (Corredemptrix)*, in *Marienlexikon* 4 (1992) 484-486; CALERO, cit., 296-300. Una panoramica molto ampia viene fornita da G. BARAUNA, *De natura Corredemptionis marianae in theologia hodierna (1921-1958). Disquisitio expositivo-critica*, Roma 1960.

³⁹ M. SCHMAUS, *Katholische Dogmatik V. Mariologie*, München 1961², 321-379; vedi già Id., *Dogmatica cattolica, II: Dio Redentore. La Madre del Signore*, Torino 1961 (1969³), 589-635.

⁴⁰ Cfr. P. PARROTTA, *La cooperazione di Maria alla Redenzione in Gabriele Maria Roschini*, (Collana di Mariologia 3), Lugano 2002.

⁴¹ Cfr. SCHMAUS, *Mariologie*, 357 s., 377 s.; PARROTTA, cit., 87-131.

⁴² Vedi per esempio CAROL, cit., 46; GALOT, cit., 240-245; J. L. BASTERO DE ELEIZALDE, *Maria, Madre del Redentore*, Pamplona 1995, 300; S. M. MANELLI, *La Corredenzione mariana. Lineamenta*, in AA.VV., *Miscellanea Brunero Gherardini*, (Studi Tomistici 61) Città del Vaticano 1996, 260-270, qui 262; GHERARDINI, cit., 100-108; G. de MENTHÈRE, *Marie Mère du salut. Marie, Corédemptrice? Essai de fondement théologique*, Paris 1999, 22.

⁴³ Così per esempio GALOT, cit., 242.

⁴⁴ Cfr. i dati riportati in LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice*, 421-423.

operazione immediata di Maria alla Redenzione. I sostenitori di maggior spicco ne sono W. Goossens⁴⁵ e H. Lennerz⁴⁶. Secondo questi teologi esiste solo una cooperazione mediata o remota alla Redenzione in quanto Maria ha partorito il Redentore. L'associazione di Maria all'opera di Cristo non ha nessun valore in ordine alla Redenzione stessa, ma soltanto riguardo all'applicazione dei suoi frutti agli individui (Redenzione soggettiva).

Una terza corrente, rappresentata soprattutto da teologi tedeschi (H. M. Köster e O. Semmelroth⁴⁷), può essere chiamata «intermedia». Secondo Köster, la cooperazione di Maria si trova al di là della distinzione fra «immediata» e «mediata». Cristo, rappresentante di Dio, acquisisce la Redenzione, e Maria, rappresentante della Chiesa e quindi dell'umanità ricevente, acconsente a nome di essa alla Redenzione e per essa la riceve. Maria riceve i frutti della Redenzione come tipo e vertice della Chiesa. Questa ricettività corrisponde al suo essere donna e alla realtà dell'Alleanza fra Cristo e la Chiesa, simbolizzata dall'amore fra sposo e sposa⁴⁸. Siccome l'accettazione rappresentativa di Maria riguarda la Redenzione oggettiva, la posizione intermedia viene a volte classificata come «cooperazione immediata passiva»⁴⁹, benché questa terminologia non corrisponda perfettamente a quella usata da Köster.

A questa corrente «intermedia» va il merito di ribadire con l'immagine sponsale l'analogia fra Maria e la Chiesa; in primo piano vi è la ricettività. Ha ragione però la critica che sottolinea il fatto che la cooperazione di Maria deve essere considerata anche attiva, soprattutto quando si valorizza l'importanza salvifica dell'Incarnazione⁵⁰. Anche l'accettazione è un'attività.

⁴⁵ W. GOOSSENS, *De cooperatione immediata Matris Redemptoris ad redemptionem obiectivam*, Paris 1939.

⁴⁶ H. LENNERZ, *De Beata Virgine*, Roma 1939³; Id., *De cooperatione B. Virginis in ipso opere redemptionis*, in *Gregorianum* 28 (1947) 574-597; 29 (1948) 118-141 (e altro).

⁴⁷ O. SEMMELROTH, *Urbild der Kirche. Organischer Aufbau des Marien Geheimnisses*, Würzburg 1950; sull'importanza di questo teologo vedi S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Roma 1991³, 51 s., 117.

⁴⁸ H. M. KÖSTER, *Die Magd des Herrn. Theologische Versuchungen und Überlegungen*, Limburg 1947; 1954²; Id., *Unus mediator. Gedanken zur marianischen Frage*, Limburg 1950; Id., *De corredemptione Mariana in theologia hodierna*, in *Marianum* 24 (1962) 158-182; cfr. F. COURTH, Köster, in *Marienlexikon* 6 (1994) 851; *Bibliographie Heinrich M. Köster SAC*, in *Dokumentation 1993. Pallottiner intern*, Limburg 1994, 122-145; GHERARDINI, cit., 72 s., 346-349.

⁴⁹ Cfr. per esempio (in seguito a Roschini) MEO, cit., 1023.

⁵⁰ Vedi per esempio la critica a Köster da parte di GALOT, cit., 281-283; ZIEGENAUS, cit., 346 s.

2.2. L'evoluzione dal Vaticano II a Giovanni Paolo II

Il Vaticano II non ha voluto adoperare, come era stato chiesto da una cinquantina di vescovi⁵¹, il termine *corredemptrix*. È significativo sentire il motivo ufficiale riportato dalla Commissione del Concilio:

«Sono state omesse alcune espressioni e parole usate dai Sommi Pontefici le quali sono verissime in sé, ma possono essere intese con maggiore difficoltà dai fratelli separati (specialmente dai protestanti). Fra queste parole possiamo anche enumerare l'espressione: "Corredentrice del genere umano" (San Pio X, Pio XI)...»⁵².

Il fatto che il termine *corredemptrix* non appaia nel testo della *Lumen gentium*, secondo questo ragionamento, è dovuto alla sensibilità ecumenica. Non si tratta di una questione di principio⁵³. Il Concilio ribadisce comunque fortemente la cooperazione di Maria alla salvezza in un modo che non può essere ridotto ad una partecipazione soltanto passiva o indiretta. «Dio non si è servito di Maria in modo puramente passivo»; Maria invece «ha cooperato alla salvezza umana nella libertà della sua fede e della sua obbedienza»⁵⁴. Dall'Annunciazione alla Croce, Maria «ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore»⁵⁵.

Nella mariologia postconciliare prevale la tendenza di evitare il termine "Corredentrice" e la riflessione sistematica che specifica il modo della cooperazione mariana. Non si amano molto le distinzioni fra Redenzione oggettiva e soggettiva, *in actu primo* e *in actu secundo*, immediata e mediata, attiva e passiva. D'altra parte, non si può neanche dire che tali differenziazioni, viste nell'ampio orizzonte del mistero mariano di Cristo e della Chiesa, siano diventate caduche. A quanto pare, non si trovano più voci (come quelle di Goossens e Lennerz) a sostenere espressamente una cooperazione soltanto mediata. E il paragone fra Maria e la Chiesa non riduce

⁵¹ Cfr. PERRELLA, *I "vota" e i "consilia"*, 172-227; M. HAUKE, *Die trinitarischen Beziehungen Mariens als Urbild der Kirche auf dem Zweiten Vatikanischen Konzil*, in *Sedes Sapientiae. Mariologisches Jahrbuch* 4 (2/2000) 78-114, qui 82 s. Circa 400 vescovi erano a favore di una definizione dogmatica sulla mediazione (incluso di fatto anche la cooperazione alla Redenzione): cfr. A. ESCUDERO CABELLO, *La cuestión de la mediación mariana en la preparación del Vaticano II*, Roma 1997, 86-92; CALABUIG, cit., 139 s.

⁵² Tradotto da *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani secundi*, vol. I/4, Città del Vaticano 1971, 99; sull'uso del termine vedi anche PERRELLA, *I "vota" e i "consilia"*, 209, nota 123.

⁵³ È quindi scorretto sostenere (come per esempio CALERO, cit., 301) che il Concilio avrebbe «sbarrato la strada» alla dottrina della corredenzione. Questa interpretazione è anche contraria a *Lumen gentium*, 54: il Concilio non intende «proporre un insegnamento esauriente su Maria, né dirimere questioni sulle quali il lavoro dei teologi non ha ancora fatto piena luce...».

⁵⁴ *Lumen gentium*, 56.

⁵⁵ *Lumen gentium*, 61.

la Madre di Dio ad un ruolo passivo. Possiamo citare come esempi il noto mariologo spagnolo Candido Pozo⁵⁶ e il cardinale Leo Scheffczyk che integra le nuove conquiste della mariologia con l'eredità del passato: in Maria troviamo una «ricettività attiva» (*tätige Empfänglichkeit*) nella cooperazione «diretta ed immediata» all'opera della Redenzione⁵⁷.

La Pontificia Accademia Mariana Internazionale (PAMI) ha preso posizione sull'iniziativa sopra menzionata in favore di un nuovo dogma mariano. Su richiesta della «Santa Sede»⁵⁸, la direzione del Congresso Mariologico di Czestochowa (1996) ha costituito una Commissione ecumenica per conoscere il parere degli studiosi sulla possibilità e l'opportunità di definire un nuovo dogma di fede su Maria Corredentrice, Mediatrix e Avvocata. La risposta della Commissione è stata poi pubblicata sull'Osservatore Romano.

I titoli mariani indicati vengono ritenuti «ambigui». Sarebbe sbagliato «abbandonare la linea teologica seguita dal Concilio Vaticano II, il quale non ha voluto definire nessuno di essi», pur usando in modo «sobrio» i titoli di «Mediatrix» e «Avvocata». Il termine «Corredentrice» non verrebbe «adoperato dal magistero dei Sommi Pontefici, in documenti di rilievo, dai tempi di Pio XII» che ne ha «evitato intenzionalmente l'uso». «Anche se si attribuisse ai titoli un contenuto, del quale si potrebbe accettare l'appartenenza al deposito della Fede, la loro definizione, nella situazione attuale, non risulterebbe tuttavia teologicamente perspicua, in quanto tali titoli, e le dottrine ad essi inerenti, necessitano ancora di un ulteriore approfondimento in una rinnovata prospettiva trinitaria, ecclesiologica ed antropologica». Infine si fa riferimento «alle difficoltà ecumeniche»⁵⁹.

Fra i commenti in sostegno della Dichiarazione di Czestochowa risultano parti-

⁵⁶ C. Pozo, *María en la obra de la salvación*, Madrid 1990, 50: «No olvidemos, sin embargo, que siendo la aceptación de la Encarnación una cooperación inmediata a la obra de la salvación, también lo es su mantenimiento junto a la Cruz». Pozo ha coordinato la commissione della PAMI segnalata in seguito: cfr. CALABUIG, cit., 130.

⁵⁷ L. SCHEFFCZYK, *Maria im Glauben der Kirche. Maria in der Heilsgeschichte II*, Wien 1980, 59. Cfr. Id., *L'Immacolata Concezione nel contesto integrale della fede*, in Id., *Maria, crocevia della fede cattolica*, (Collana di Mariologia 1) Lugano 2002, 96-115, qui 105-111.

⁵⁸ LAURENTIN, *Pétitions internationales*, 429.

⁵⁹ *Dichiarazione della Commissione Teologica del Congresso di Czestochowa*, in L'Osservatore Romano, 4.6.1997, 10; vedi anche PAMI, *Un nuovo dogma mariano?*, ibid.

colarmente significativi quelli di Angelo Amato⁶⁰, René Laurentin⁶¹ e Salvatore M. Perrella⁶². Sulla stessa linea si trova anche una conferenza organizzata dalla Pontificia Facoltà Teologica *Marianum*, nei cui contributi il tema della cooperazione mariana viene trattato con lodevole ampiezza⁶³. Sono arrivate anche delle risposte dal movimento che sostiene il nuovo dogma⁶⁴.

Indipendentemente dalla richiesta di un quinto dogma mariano (pur essendo stimolati dal dibattito acceso da questo movimento), troviamo alcune grandi opere recenti che vogliono approfondire il tema della collaborazione mariana con il termine di «Corredentrice». Questo vale soprattutto per i tre volumi apparsi dal 1998 al 2000 sotto la voce «Maria Corredentrice», frutto di un Simposio Mariologico Internazionale, organizzato dai Frati Francescani dell'Immacolata e celebrato in comunione con la Chiesa locale⁶⁵. Fra le monografie sistematiche scritte da un singolo autore spicca quella di Brunero Gherardini, professore emerito di ecclesiologia e specialista della teologia luterana (1998). L'autore fornisce un approccio di taglio "classico" e non nasconde la sua simpatia per Gabriele Maria Roschini, «al quale mi riconduco la venerazione del discepolo verso il maestro»⁶⁶. Vari contributi sul tema della «Corredentrice» vengono dal noto cristologo Jean Galot, autore anche di un'ampio manuale di mariologia⁶⁷. Uno studio interessante viene inoltre dal mariologo dell'*École Cathédrale* di Parigi, Guillaume de Menthère (1999) che vuol portare chiarezza di fronte a posizioni contrastanti:

⁶⁰ A. AMATO, *Verso un altro dogma mariano?*, in *Marianum* 58 (1996) 229-232 (scritto un po' prima della dichiarazione di Czestochowa); ID., *Gesù, Salvatore unico, definitivo, universale, e la cooperazione di Maria alla salvezza*, in E. PERETTO (ed.), *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno*, Roma 1999, 537-618.

⁶¹ LAURENTIN, *Pétitions internationales*, cit.

⁶² S. M. PERRELLA, *La cooperazione di Maria all'opera della Redenzione. Attualità di una questione*, in *L'Osservatore Romano*, 4.6.1997, 10-11; ID., *Maria, Madre di Gesù nel servizio al compimento del Regno*, in PERETTO, cit., 537-618.

⁶³ ESCUDERO CABELLO, cit.; CALABUIG, cit.

⁶⁴ A. B. CALKINS, "Towards another Marian Dogma?" A Response to Father Angelo Amato, S. D. B., in *Marianum* 59 (1997) 159-167; MIRAVALLE, *Theological Foundations III* (2000), soprattutto 109-166 (M. I. Miravalle, A. B. Calkins, M. O'Carroll, Th. Xavier). Vedi anche le note critiche di GHERARDINI, cit., 54.

⁶⁵ AA.VV., *MARIA CORREDENTRICE. Teologia e storia*, 3 voll., Frigento (Av) 1998-2000; vedi anche le note di CALABUIG, cit., 129 s., e il riassunto di MANELLI, *Maria Corredentrice*.

⁶⁶ GHERARDINI, cit., 75.

⁶⁷ GALOT, cit., 239-292; ID., *Maria Corredentrice. Controversie e problemi dottrinali*, in *La Civiltà Cattolica* (1994) III 213-225; vedi anche ID., *Maria: Mediatrix o Madre universale?*, in *La Civiltà Cattolica* (1996) I 232-244; ID., *La Mediazione di Maria: natura e limiti*, in *La Civiltà Cattolica* (1997) IV 13-25.

«On est frappé de la virulence des prises de positions parfois diamétralement opposées chez les fidèles les mieux intentionnés. Les uns voient dans le refus du titre de Corédemptrice une offense faite à la Vierge, les autres voient dans son acceptation un attentat contre l'oecuménisme et une fantaisie de mariolâtre»⁶⁸.

Sicuramente è di particolare importanza l'insegnamento e il linguaggio adoperato dal Sommo Pontefice attuale, Giovanni Paolo II che ha usato il titolo di "Corredentrice" in varie occasioni⁶⁹. È pure vero che non lo ha adoperato nei suoi documenti maggiori, per esempio nell'enciclica *Redemptoris Mater*. Un insegnamento particolarmente ricco sulla cooperazione mariana troviamo nella catechesi del 9 aprile 1997. Ne riportiamo alcuni brani significativi.

Già sant'Agostino chiama Maria «cooperatrice» della Redenzione⁷⁰, «titolo che sottolinea l'azione congiunta e subordinata di Maria a Cristo Redentore». La riflessione su questo punto, «soprattutto a partire dal XV secolo»⁷¹, non mette «Maria sullo stesso piano di Cristo. In realtà l'insegnamento della Chiesa sottolinea con chiarezza la differenza tra la Madre e il Figlio nell'opera della salvezza, illustrando la subordinazione della Vergine, in quanto cooperatrice, all'unico Redentore». Già l'apostolo Paolo ribadisce il fatto che l'uomo possa «cooperare con Dio» (cfr. 1 Cor 3,9), anche se evidentemente «la collaborazione dei credenti... esclude ogni uguaglianza con Lui». «Applicato a Maria, il termine "cooperatrice" assume, però, un significato specifico. La collaborazione dei cristiani alla salvezza si attua dopo l'evento del Calvario, del quale essi si impegnano a diffondere i frutti mediante la preghiera e il sacrificio. Il concorso di Maria, invece, si è attuato durante l'evento stesso e a titolo di madre; si estende quindi alla totalità dell'opera salvifica di Cristo. Solamente Lei è stata associata in questo modo all'offerta redentrice che ha meritato la salvezza di

⁶⁸ MENTHIERE, cit., 8 s.

⁶⁹ Cfr. CALKINS, *Pope John Paul II's Teaching on Marian Corredemption*. L'autore elenca l'udienza generale del 8.9.1982 («Maria... ha partecipato in maniera mirabile alle sofferenze del suo divin Figlio, per essere Corredentrice dell'umanità»: *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, vol. V/3, 404), l'Angelus alla festa di Carlo Borromeo ad Arona, 4.11.1984 (*Insegnamenti...*, vol. VII/2, 1151), un discorso nel santuario mariano di Guayaquil, Ecuador, il 31.1.1985 («el papel corredentore de María no cesó con la glorificación del Hijo»: *Insegnamenti...*, vol. VIII/1, 318 s.; qui il papa usa l'espressione anche per la Redenzione soggettiva e non solo per quella oggettiva), l'Angelus del 31.3.1985 (Domenica delle Palme e Giornata Mondiale della Gioventù: Maria, che accompagna il suo Figlio fino alla croce, viene invocata dal papa come "Corredentrice": *Insegnamenti...*, vol. VIII/1, 889-890), la già menzionata commemorazione del 600° anniversario della canonizzazione di santa Brigida, 6.10.1991 (la santa invoca Maria tra l'altro come "Corredentrice": *Insegnamenti...*, vol. XIV/2, 756). Vedi anche PARROTTA, cit., 161-164.

⁷⁰ Cfr. *De sancta Virginitate*, 6 (PL 40, 399).

⁷¹ Quando troviamo per la prima volta il titolo di "Corredentrice" (nota di Hauke).

tutti gli uomini. In unione con Cristo e sottomessa a Lui, Ella ha collaborato per ottenere la grazia della salvezza all'intera umanità... Maria è associata in quanto donna all'opera salvifica. Avendo creato l'uomo "maschio e femmina" (cfr. Gen 1,27), il Signore vuole affiancare, anche nella Redenzione, al Nuovo Adamo la Nuova Eva... Maria, Nuova Eva, diviene così icona perfetta della Chiesa. Essa, nel disegno divino, rappresenta sotto la Croce l'umanità redenta, che bisognosa di salvezza, è resa capace di offrire un contributo allo sviluppo dell'opera salvifica»⁷².

2.3. Risultato dell'indagine

L'indagine sul titolo di "Corredentrice" mostra che non si tratta di un termine proscritto, bensì dell'espressione più breve per indicare la cooperazione (immediata e attiva) di Maria alla Redenzione. Questa dottrina fa parte dell'"infrastruttura" fondamentale della mariologia e potrebbe diventare in futuro anche l'oggetto di una definizione dogmatica. Un passo del genere e l'uso del titolo di "Corredentrice" non è tanto un problema teologico quanto una questione di opportunità e di maturazione dell'opinione pubblica nella Chiesa⁷³.

3. La cooperazione mariana nel contesto ecumenico

3.1. Il dialogo fra cattolici e luterani sulla giustificazione

L'uso del termine "Corredenzione" all'interno della Chiesa cattolica viene evidentemente frenato dall'impegno ecumenico. Il problema, però, non è tanto il linguaggio "corredenzionista", quanto la questione più fondamentale della cooperazione dell'uomo alla salvezza. In questi termini il dibattito non riguarda il rapporto con l'Ortodossia, che accentua fortemente la *sunergeia* dell'uomo con la divina grazia⁷⁴, ma il dialogo con i protestanti. Qui si ripropone in chiave mariana il tema della giustificazione.

⁷² L'Osservatore Romano, 10.4.1997, 4. Su questa catechesi vedi J.-M. GARRIGUES, *Un développement en cours du dogme marial*, in *Nova et vetera* 73 (3/1998) 35-51. Si noti anche quanto sostiene GHERARDINI, cit., 53 s.: «Sconcertante è... che "L'Osservatore Romano" del 10 [aprile] attenni la catechesi papale, convertendo "corredentrice" in "singolare cooperatrice"».

⁷³ Su queste esigenze importanti vedi fra l'altro GALOT, *Maria: Mediatrix o Madre universale?*, 236-238. 244; Id., *La mediazione di Maria*, 25; GHERARDINI, cit., 11; PARROTTA, cit., 169-171; 200 s.

⁷⁴ Cfr. T. SPIDLIK, *Synergie I. En Orient Chrétien*, in *Dictionnaire de spiritualité* 14 (1990) 1412-1417.

Il 31 ottobre 1999 è stata firmata ad Augsburg la *Dichiarazione ufficiale comune* fra cattolici e luterani che conferma la *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione* del 1997, vista però alla luce di un *Allegato* e tenendo conto anche della risposta cattolica negativa alla *Dichiarazione congiunta* nel 1998⁷⁵. Già il cammino travagliato fino a quest'intesa su «verità fondamentali» della giustificazione e la forte opposizione a questo accordo, ritenuto spesso solo apparente, mostrano la gravità del problema⁷⁶.

Secondo la *Dichiarazione congiunta*, la «giustificazione avviene soltanto per opera della grazia» (DC 19). Viene quindi accettata da ambedue le parti la formula protestante della giustificazione *sola fide*. La formula, però, non esprime un contenuto comune, come si vede nella spiegazione diversa che segue:

«Quando i cattolici affermano che l'uomo nella preparazione alla giustificazione e nell'accettazione di essa "coopera" con il suo assenso all'azione giustificante di Dio, essi considerano tale personale assenso non come un'azione derivante dalle forze proprie dell'uomo, ma come effetto della grazia.

Secondo la concezione luterana, l'uomo è incapace di cooperare alla propria salvezza poiché, in quanto peccatore, egli si oppone attivamente a Dio e alla sua azione salvifica. I luterani non negano che l'uomo possa rifiutare l'azione della grazia. Quando essi sottolineano che l'uomo può solo ricevere la giustificazione (*mere passive*), negano con ciò ogni possibilità di un contributo proprio dell'uomo alla sua giustificazione, senza negare tuttavia la sua personale e piena partecipazione nella fede, che è operata dalla stessa parola di Dio» (DC 20-21).

Nella dottrina cattolica, descritta dalla stessa *Dichiarazione congiunta*, l'uomo sotto l'influsso della grazia è capace di prepararsi alla giustificazione. La concezione luterana invece rifiuta ogni cooperazione umana alla propria salvezza: nel processo della giustificazione l'uomo è passivo. La "partecipazione" umana (in tedesco *Beteiligtsein*) viene spiegata in un accordo precedente a livello tedesco in questa maniera: «Vi può essere "cooperazione" soltanto nel senso che il cuore è partecipe,

⁷⁵ Vedi sulla nostra rivista F. BUZZI, *Augsburg, 31 ottobre 1999: un passo avanti sul cammino dell'unione tra le Chiese cattolica e luterana*, in RTLu 5 (2000) 69-78. Citiamo i testi ufficiali nella traduzione di A. MAFFEIS (ed.), *Dossier sulla giustificazione. La Dichiarazione congiunta cattolico-luterana, commento e dibattito teologico*, Brescia 2000. Per i testi originali vedi *Die Gemeinsame Erklärung zur Rechtfertigungslehre. Alle offiziellen Dokumente von Lutherischem Weltbund und Vatikan*, (Texte aus der VELKD, 87/1999) Hannover 1999.

⁷⁶ Per un bilancio critico della discussione vedi M. HAUKE, *Die Antwort des Konzils von Trient auf die Reformatoren*, in A. ZIEGENAUS (ed.), *Der Mensch zwischen Sünde und Gnade*, Buttenwiesen 2000, 75-109, qui 94-109; MAFFEIS, cit.

quando la Parola lo raggiunge e suscita la fede»⁷⁷. Questa formulazione, però, non esprime l'attività propria dell'uomo nell'atto della fede che implica la donazione dell'intelletto e della volontà a Dio⁷⁸.

La parte cattolica (nella *Dichiarazione congiunta*) mette la cooperazione umana alla salvezza tra virgolette, evidentemente per andare incontro ai timori protestanti secondo i quali una "cooperazione" collocherebbe l'uomo allo stesso livello di Dio. Poi bisogna constatare che la parte luterana esclude «ogni cooperazione nell'evento stesso della giustificazione»⁷⁹. La risposta ufficiale della Chiesa cattolica, formulata insieme nel 1998 dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e dal Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani, non si è mostrata soddisfatta da quanto proposto dalla *Dichiarazione congiunta* sul tema della cooperazione: sarebbe lodevole che la parte luterana riconosca alla libertà umana la possibilità di rifiutare la grazia; ma bisognerebbe affermare inoltre «che a questa libertà di rifiutare corrisponde anche una nuova capacità di aderire alla volontà divina, capacità giustamente chiamata *cooperatio*. Questa nuova capacità, data nella nuova creazione, non permette l'uso dell'espressione *mere passive*»⁸⁰.

L'*Allegato alla Dichiarazione ufficiale comune* del 1999 non precisa il tema della cooperazione, ma cita (oltre che i principi protestanti di *sola fide* e *sola gratia*) un brano di un documento luterano della Riforma, la *Formula Concordiae*: noi possiamo «collaborare per mezzo della potenza dello Spirito Santo» in quello che è iniziato dallo stesso Spirito⁸¹. Questo brano, però, non parla di una cooperazione alla giustificazione stessa, bensì di una cooperazione della persona giustificata nel fare il be-

⁷⁷ K. LEHMANN – W. PANNENBERG (edd.), *Lehrverurteilungen – kirchentrennend?* vol. I, Freiburg i. Br.-Göttingen 1986, 53; tradotto in MAFFEIS, cit., 47. La DC 19-21 elenca il brano citato tra le sue fonti.

⁷⁸ Vedi già la critica di L. SCHEFFCZYK, *Die Heilsverwirklichung in der Gnade. Gnadenlehre*, (Katholische Dogmatik, VI) Aachen 1998, 480-482 (cfr. anche 445-491 sull'intero tema della giustificazione in prospettiva ecumenica).

⁷⁹ *Stellungnahme des Gemeinsamen Ausschusses der Vereinigten Evangelisch-Lutherischen Kirche Deutschlands und des Deutschen Nationalkomitees des Lutherischen Weltbundes zum Dokument "Lehrverurteilungen – kirchentrennend?"* (13. September 1991), in *Lehrverurteilungen im Gespräch*, Frankfurt 1993, 57-160, qui 84, citata tra le fonti in DC 19-21: MAFFEIS, cit., 47.

⁸⁰ *Risposta della Chiesa cattolica alla dichiarazione congiunta fra la Chiesa cattolica e la Federazione luterana mondiale circa la dottrina della giustificazione*, n. 3: MAFFEIS, cit., 70. Il concilio di Trento, però, colloca la cooperazione umana già nel cammino verso la giustificazione, quindi prima di diventare «nuova creatura» (DH 1525-27, 1554). C'è anche una cooperazione umana alla crescita della giustificazione ricevuta (DH 1535; 1545), un aspetto che non dovrebbe mancare: cfr. SCHEFFCZYK, *Gnadenlehre*, 482-488. Anche la *Risposta* (n. 3) accenna a questi punti.

⁸¹ *Formula Concordiae, Solida Declaratio* II, 64 s., citato in *Allegato C*: MAFFEIS, cit., 87.

ne; nella giustificazione stessa l'uomo è passivo⁸². Rimane quindi attuale quanto ribadito autorevolmente dal concilio di Trento: «Se qualcuno dice che il libero arbitrio dell'uomo, mosso e stimolato da Dio, non coopera in nessun modo esprimendo il proprio assenso a Dio, che lo muove e lo prepara a ottenere la grazia della giustificazione...: sia anatema»⁸³. Bisogna constatare purtroppo che non c'è un accordo vero e proprio sulla cooperazione umana alla giustificazione⁸⁴.

3.2. Il legame fra la giustificazione e la cooperazione mariana

L'accordo sul tema della giustificazione deve essere verificato o falsificato nell'ambito della mariologia⁸⁵. È significativo già il commento di Lutero sulla formulazione *quem meruisti portare* nel *Regina coeli*: nel suo "merito" d'essere Madre di Dio, Maria è uguale al "merito" del legno della croce di portare il Salvatore⁸⁶. Nel processo salvifico Dio fa tutto e Maria, tipo dell'uomo giustificato *sola gratia*, non fa niente⁸⁷.

Il tema della cooperazione mariana è stata ripreso recentemente soprattutto in un documento del gruppo di Dombes⁸⁸. Come prima difficoltà ecumenica viene espo-

⁸² Vedi R. FLOGAUS, *Einig in der Rechtfertigungslehre? Historisch-kritische Exegese einer ökumenischen Konsenserklärung*, in *Theologische Literaturzeitung* 124 (1999) 1083-1106, qui 1098 s.

⁸³ *Decreto sulla giustificazione*, canone 4: DH 1554; cfr. canone 9: DH 1559.

⁸⁴ Vedi anche tra l'altro FLOGAUS, cit., 1095-1099; L. SCHEFFCZYK, "Die Gemeinsame Erklärung zur Rechtfertigungslehre" und die Norm des Glaubens, in *Theologisches* 28 (1998) 61-68; 125-132; Id., *Einig im Uneins-Sein. Zu den Konsensdokumenten in der Rechtfertigungslehre*, in *Theologisches* 29 (1999) 453-468; Id., *Der ökumenische Dialog und das bleibende Katholische*, in *Theologisches* 30 (2000) 218-230.

⁸⁵ Su questo punto vedi A. DITTRICH, *Protestantische Mariologiekritik. Historische Entwicklung bis 1997 und dogmatische Analyse*, (Mariologische Studien, XI) Regensburg 1998, 281-292; M. KREUZER, *Maria und die Gemeinsame Erklärung zur Rechtfertigungslehre*, in *Forum Katholische Theologie* 17 (2001) 47-58 che conclude: «So werden sich weiter an Maria die Geister scheiden. Damit wird auch deutlich, daß die Gemeinsamkeit, die durch die GE [Gemeinsame Erklärung] in der Rechtfertigungslehre erzielt worden ist, bei genauem Hinsehen so groß nicht ist. Sie wird es erst, wenn auch die katholische Position auf das *sola gratia* reduziert wird» (57).

⁸⁶ *Esposizione del Magnificat* (1521): WA 7, 573; sul contesto vedi DITTRICH, cit., 29-37; ZIEGENAUS, cit., 52; M. KREUZER, "Und das Wort ist Fleisch geworden". *Zur Bedeutung des Menschseins Jesu bei Johannes Driedo und Martin Luther*, Paderborn 1998, 262-266; W. LAYH, *Luthers Verständnis von Maria anhand seiner Magnificatauslegung von 1521*, in *Ephemerides Mariologicae* 50 (2000) 107-140, qui 119.

⁸⁷ Cfr. H. GORSKI, *Die Niedrigkeit seiner Magd. Darstellung und theologische Analyse der Mariologie Martin Luthers als Beitrag zum gegenwärtigen lutherisch/römisch-katholischen Gespräch*, Frankfurt 1987, 64.

⁸⁸ GRUPPO DI DOMBES, *Maria. Nel disegno di Dio e nella comunione dei santi*, Magnano 1998 (titolo originale: *Marie dans le dessein de Dieu et la communion des saints*, 2 voll., Paris 1997-1998). Cfr. A. LANGELLA, *La recezione critica del Documento di Dombes. Valori e limiti*, in *Marianum* 62 (2000) 319-345; S. M. PERRELLA, *La recezione del Documento di Dombes su Maria. Riconoscimento bibliografico*, in *Marianum* 62 (2000) 347-355.

sta appunto «La “cooperazione” di Maria alla salvezza e il rapporto fra grazia e libertà». Come esempio della convinzione protestante viene citato Karl Barth: «egli si rivolge soprattutto contro la “cooperazione” di Maria»⁸⁹. Gli interlocutori cattolici mettono, come nella *Dichiarazione congiunta*, il termine di “cooperazione” sempre fra virgolette. I teologi (protestanti, cattolici e ortodossi) citano insieme Martin Lutero: la giustificazione non avviene per mezzo delle opere; le opere rivelano (solo) la salvezza donata gratuitamente da Dio⁹⁰. Maria è un esempio di quello che succede in tutti i redenti: l'uomo è passivo di fronte alla grazia; la risposta a Dio invece è opera della grazia divina e della libertà umana⁹¹. Quando Paolo parla della cooperazione dei ministri di Dio (1 Cor 3,9), sarebbe chiaro che Dio sia «l'unico “operante”»⁹². Maria non coopera al sacrificio della croce operata soltanto da Cristo⁹³. Il Vaticano II avrebbe fatto cadere coscientemente il termine di “corredenzione” che sarebbe «oggettivamente sbagliato, perché suggerisce che il ruolo di Maria avrebbe lo stesso valore del ruolo di Cristo». Il termine deve essere quindi evitato⁹⁴.

Gli interlocutori cattolici ritengono che la questione della “cooperazione” di Maria (tra virgolette) non sarebbe interamente risolta, ma la chiarificazione comune permetterebbe di parlare di una comunione di fede⁹⁵. I teologi protestanti invece riferiscono la possibilità di vedere (come i riformatori) «in Maria, la madre del Signore, colei che ha “cooperato” alla salvezza per mezzo della sua risposta attiva», a condizione che venga stabilito senza ambiguità che la grazia è operata soltanto da Cristo. In questo caso Maria appare come esempio del fedele giustificato per mezzo della fede e non per mezzo delle opere⁹⁶.

Bisogna riconoscere al Gruppo di Dombes il merito di avere collocato il tema della cooperazione mariana al primo posto nell'agenda ecumenica, legandolo alla questione fondamentale della giustificazione. Non pare, però, che si sia raggiunto un vero accordo sul fatto che Dio non esclude ma inserisce la libera cooperazione umana

⁸⁹ DOMBES, *Maria*, n. 208.

⁹⁰ *Ibid.*, nn. 216-217.

⁹¹ *Ibid.*, n. 219.

⁹² *Ibid.*, n. 225.

⁹³ *Ibid.*, n. 218.

⁹⁴ *Ibid.*, n. 210.

⁹⁵ *Ibid.*, n. 295. Su questa procedura inaccettabile vedi la critica di J.-M. HENNAUX, *Le Document du Groupe des Dombes sur la Vierge Marie*, in *Nouvelle Revue Théologique* 121 (1999) 41-58, qui 54-58.

⁹⁶ DOMBES, *Maria*, nn. 323-324.

nel processo stesso della giustificazione. Nel documento inoltre non si afferma chiaramente che l'uomo, sotto l'influsso della grazia, possa prepararsi all'amicizia con Dio nella giustificazione. La cooperazione dell'uomo alla salvezza è vista soltanto come risposta alla giustificazione già avvenuta.

Nel documento di Dombes non mancano neanche le contraddizioni: come mai si può parlare di una «cooperazione alla salvezza per mezzo della risposta attiva», pur mettendo «cooperazione» tra virgolette e sostenendo che Dio sia l'unico operante? In fin dei conti, anche questo dialogo «rileva la difficoltà ad ammettere in definitiva un'attività propria della creatura in ordine alla salvezza»⁹⁷.

A nostro parere, bisogna approfondire il dialogo ecumenico, coinvolgendo la cristologia. Una cooperazione umana alla redenzione si trova già in Gesù Cristo stesso: secondo la Prima lettera a Timoteo (per citare un testo emblematico), «l'uomo Gesù Cristo» è l'unico mediatore fra Dio e gli uomini (1 Tm 2,5). Per la mediazione fra Dio e l'uomo è quindi indispensabile l'attività propria della libertà umana di Gesù Cristo, sostenuta dalla persona divina del Figlio. Lutero invece presenta l'umanità di Cristo solo come «segno» della salvezza; non è uno strumento vivo attraverso cui Dio agisce⁹⁸. L'umanità di Gesù è vista come «esca» con cui il divino pescatore acchiappa il diavolo: Satana «mangia» l'«esca» umana, «mordendo» Dio che è più forte di lui. L'«esca», l'umanità di Gesù, è morta, non può fare niente, ma serve come trappola per il diavolo⁹⁹.

Valorizzando la cooperazione umana del Salvatore stesso, si prepara la via per superare anche l'atteggiamento *mere passive* dell'uomo nella giustificazione. La cooperazione attiva di Maria alla Redenzione potrebbe guadagnare un ruolo di spicco per arrivare ad una dottrina equilibrata nell'ambito della giustificazione: Dio non fa tutto da solo, bensì abilita con la sua grazia la creatura a partecipare al processo salvifico. Mentre il concilio di Trento descrive con grande finezza questo coinvolgimento dell'uomo nella Redenzione soggettiva (= giustificazione), il Vaticano II ribadisce (senza virgolette) la cooperazione attiva della Vergine Maria all'opera del Salvatore (quindi nella Redenzione oggettiva). Sarebbe auspicabile valorizzare maggiormente questo fatto anche nel dialogo ecumenico.

⁹⁷ ESCUDERO CABELLO, *Approcci attuali*, 203, a proposito di un dialogo fra cattolici e protestanti (*Enchiridion Oecumenicum*, vol. III, nn. 1132-1148). Vedi anche HENNAUX, cit., 42-51. I problemi su questo punto sono invece risolti secondo G. BRUNI, *Chiavi di lettura del documento su Maria del Gruppo di Dombes*, in *Marianum* 62 (2000) 289-317, qui 306-308.

⁹⁸ Cfr. P. HÜNERMANN, *Jesus Christus. Gottes Wort in die Zeit*, Münster 1994, 231. 234.

⁹⁹ Cfr. Th. BEER, *Der fröhliche Wechsel und Streit. Grundzüge der Theologie Martin Luthers*, Einsiedeln 1980, 338-351; KREUZER, *Und das Wort ist Fleisch geworden*.

4. Il legame sistematico con la cristologia

L'esempio della cooperazione dell'umanità di Cristo alla Redenzione mostra l'importanza dell'intera cristologia anche per l'elaborazione della dottrina mariana. Ci permettiamo qualche cenno al lavoro sistematico ancora da svolgere (o da recuperare).

4.1. La mediazione materna di Maria in Cristo

Per sviluppare in modo equilibrato la dottrina sulla cooperazione di Maria alla Redenzione, bisogna tenere conto dei vari modi di trattare la soteriologia. Come punto di partenza sistematico più appropriato si presta il concetto di "mediazione"¹⁰⁰. Gesù Cristo appare come *unico* mediatore (1 Tm 2,5), perché soltanto tramite lui viene stabilito il legame fra Dio e gli uomini. D'altra parte proprio la teologia paolina è ben consapevole del contributo umano, reso possibile da Cristo, per far giungere la salvezza ai suoi destinatari. Abbiamo già ricordato che Paolo presenta se stesso e gli altri apostoli come «collaboratori» o «cooperatori» di Dio (*theou sunergoi*): svolgono un'opera salvifica «insieme a» Dio in favore della Chiesa (1 Cor 3,9). I sostenitori del termine di «corredenzione» ribadiscono: se è legittimo usare l'espressione paolina di «co-operazione», senza mettere l'uomo al livello di Dio, anche la «co-redenzione» integra Maria nella dipendenza totale dalla Redenzione di Cristo¹⁰¹.

Una chiave sistematica per mettere insieme l'unica mediazione di Cristo e la co-operazione di persone umane viene fornita da Tommaso d'Aquino. Secondo l'Aquinate, il mediatore è qualcuno che si trova «nel medio» fra due estremi; il suo compito è di unire questi estremi¹⁰². Gesù Cristo è l'unico mediatore, mentre altre persone possono collaborare soltanto *dispositive vel ministerialiter*¹⁰³, cioè possono disporre (preparare) all'unione con Dio oppure trasmettere la salvezza come ministri in cui agisce Cristo stesso¹⁰⁴. Il Salvatore stesso opera principalmente e porta a compimento quello che è preparato o trasmesso da altri¹⁰⁵. La mediazione di altri può essere quindi descritta come «mediazione in Cristo». L'«unica mediazione del

¹⁰⁰ Cfr. per esempio B. SESBOÜÉ, *Gesù Cristo l'unico mediatore*, vol. I, Cinisello Balsamo 1991, 97-125.

¹⁰¹ Vedi per esempio GALOT, *Maria*, 243; GHERARDINI, cit., 370 s.

¹⁰² Cfr. *STh* III q. 26 aa. 1-2.

¹⁰³ *STh* III q. 26 a. 1.

¹⁰⁴ *STh* III q. 26 a. 1 ad 1.

¹⁰⁵ Cfr. *STh* III q. 26 a. 1 ad 2: un'azione *principaliter et perfective* a differenza di quella che si svolge *ministerialiter et dispositive*.

Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione, che è partecipazione dell'unica fonte»¹⁰⁶.

Siccome la mediazione è il concetto più globale della soteriologia, troviamo degli approcci mariologici che partono sistematicamente dalla mediazione mariana che si svolge in Cristo e per mezzo di Lui. Un esempio di spicco è la proposta di Roschini che vede la cooperazione di Maria all'acquisto della salvezza (la «corredenzione») come prima parte della mediazione che si prolunga poi nella distribuzione delle grazie. La mediazione di Maria dipende interamente da quella di Cristo¹⁰⁷. Anche Giovanni Paolo II, nella sua enciclica *Redemptoris Mater*, inserisce la cooperazione di Maria alla Redenzione nella parte sulla «mediazione materna»¹⁰⁸. Un'altra impostazione terminologica è quella di distinguere la «corredenzione» (in quanto cooperazione alla Redenzione oggettiva) e la «mediazione» (in un senso più stretto, in quanto cooperazione alla Redenzione soggettiva)¹⁰⁹.

4.2. Termini chiave come espressioni della mediazione¹¹⁰

Nella soteriologia, il concetto base della mediazione si concretizza in vari termini chiave. Il termine più corrente nella soteriologia è quello di Redenzione, intesa come liberazione da un male. Spesso il termine *redemptio* viene usato nel senso più stretto del riscatto, del «prezzo» pagato per la liberazione. Bisogna poi considerare l'oggetto centrale della Redenzione: la liberazione dal peccato, dalla morte e dal potere di Satana.

Un altro concetto centrale è quello del sacrificio che può essere definito in modo diverso: offrirsi a Dio con qualsiasi opera rivolta a Lui oppure un'offerta visibile con una dimensione rituale e sociale¹¹¹. La distinzione corrisponde a quella fra «sacrificio interiore» ed «esteriore»¹¹². Un altro termine classico, proveniente dal diritto ro-

¹⁰⁶ *Lumen gentium*, 62b.

¹⁰⁷ Cfr. PARROTTA, cit., 88.

¹⁰⁸ *Redemptoris Mater*, parte II, nn. 38-50.

¹⁰⁹ Così per esempio MANELLI, *La corredezione mariana*, 263.

¹¹⁰ Cfr. per l'analisi dei singoli termini soprattutto SESBOUÉ, cit.; F. OCARIZ - L. F. MATEO SECO - J. A. RIESTRA, *Il mistero di Cristo. Manuale di cristologia*, Roma 2000.

¹¹¹ Cfr. per esempio le due definizioni in Tommaso d'Aquino: *STh* III q. 48 a. 3 (= Agostino, *De civitate Dei* X, 6): «È un vero sacrificio... un'opera qualsiasi che noi facciamo per aderire a Dio in una santa unione»; *STh* II-II q. 85 a. 3 ad 3: «Si parla propriamente di "sacrifici", quando sulle cose offerte a Dio si fa un qualche atto... Lo stesso nome di sacrificio ce lo suggerisce, poiché esso significa rendere sacra qualche cosa».

¹¹² Cfr. per esempio *STh* II-II q. 85 a. 2.

mano, è quello di “soddisfazione” (vicaria), la compensazione per un’offesa. Non il termine ma il fatto è presente già nella Scrittura, quando per esempio si parla del «riscatto» offerto da Gesù (al Padre) (Mc 10,45; 1 Tm 2,6). Il contenuto espresso nei termini di «sacrificio» e di «soddisfazione» si esprime poi nel concetto di «espiazione»: «Espiare significa dare soddisfazione alla giustizia di Dio e riabilitare l’uomo all’accoglienza dell’amore divino»¹¹³. Un ruolo centrale nella teologia paolina spetta alla «giustificazione» e alla «riconciliazione» per mezzo di Dio (Padre). L’«infrastruttura» comune dei concetti di sacrificio, di espiazione e di soddisfazione vicaria viene costituita dalla «rappresentanza»: Gesù agisce «al nostro posto», il che comporta una certa sostituzione del nostro compito; Egli opera anche in nostro favore, e ciò implica la solidarietà con noi¹¹⁴.

Sistematicamente importante è anche la considerazione del “merito” quale diritto alla ricompensa. Per la sua azione in nostro favore, Gesù Cristo è stato degno di ricevere la glorificazione e (come capo della Chiesa) la redenzione dei peccatori. Per il merito di Cristo è rilevante la volontà umana, in quanto sostenuta dalla persona divina del Figlio. Perciò Dio non poteva non accettare l’offerta del Salvatore. Si tratta di un merito di condignità (*meritum de condigno*), distinto dal merito di convenienza (*meritum de congruo*). Nel contesto del merito è ovvia l’importanza del tempo terreno: il merito viene guadagnato solo durante lo “stato di viatore”, terminato dalla morte.

Seguendo i termini chiave della soteriologia, può essere sviluppata in modo analogo la cooperazione mariana alla Redenzione. Nella storia della teologia troviamo i titoli di *redemptrix* e poi soprattutto di *corredemptrix* di cui abbiamo già trattato. La partecipazione al sacrificio di Cristo, che si realizza per tutti i cristiani nel sacerdozio comune, trova un’espressione eminente in Maria come “Vergine offerente” nel suo compito sacerdotale¹¹⁵. Il merito di Maria appare come *meritum de congruo*, della convenienza (a differenza della necessità costituita nel merito di Cristo)¹¹⁶. Troviamo anche una presentazione di Maria nella prospettiva della “Riconciliazione”¹¹⁷. Per tutte le sfumature dei vari titoli dati al Redentore troviamo anche una corrispondenza analoga in Maria, associata al Salvatore.

¹¹³ J. AUER, *Gesù il Salvatore. Soteriologia – Mariologia*, (PDC IV/2) Assisi 1993, 289.

¹¹⁴ Cfr. K.-H. MENKE, *Stellvertretung*, Einsiedeln 1991.

¹¹⁵ Cfr. M. HAUKE, *Priestertum I. Dogmatik*, in *Marienlexikon* 5 (1993) 314-317.

¹¹⁶ Pio X, Enciclica *Ad diem illum* (1904): DH 3370. Cfr. GHERARDINI, cit., 355-360; diversamente GALOT, *Maria*, 288-292.

¹¹⁷ Vedi J. STERN, *Versöhnerin*, in *Marienlexikon* 6 (1994) 620 s.

4.3. Lo schema dei tre ministeri di Cristo e i “misteri della vita di Gesù”

Un altro modo per descrivere l'intera soteriologia è lo schema dei tre ministeri di Cristo: profeta (o maestro), sacerdote e re (o pastore)¹¹⁸. La partecipazione ai tre ministeri di Cristo, ribadita dal Vaticano II per tutti i fedeli e in modo più specifico per il sacramento dell'Ordine, si mostra anche nella sua specificità mariana nella Redenzione oggettiva. Al compito profetico e a quello sacerdotale si aggiunge la regalità di Maria, fondata sia nella grazia sia nella cooperazione all'opera salvifica di Cristo¹¹⁹.

I tre ministeri di Gesù si realizzano nel percorso della sua vita. Tommaso d'Aquino ne parla sotto il titolo di «ciò che ha fatto e sofferto per noi» il Redentore¹²⁰. I “misteri della vita di Gesù” sono degli eventi “focali” in cui si mostra con sfumature diverse l'intera missione salvifica del Redentore. In quest'approccio “narrativo” possiamo inserire anche gli eventi particolarmente rilevanti per la cooperazione di Maria alla Redenzione: soprattutto il “protovangelo” (Gen 3,15), l'Annunciazione (Lc 1,26-38), la Presentazione di Gesù al tempio (Lc 2,22-38), l'intercessione della “donna” alle nozze di Cana (Gv 2,1-12) e la sua presenza sotto la croce (Gv 19,25-27)¹²¹. Per una sintesi equilibrata, bisogna tenere conto di tutti questi eventi.

4.4. Gesù Cristo “nuovo Adamo” e Maria “novella Eva”

Un elemento ulteriore, non sempre ben presente nelle sintesi di soteriologia, è un tratto che abbraccia tutte le sfumature indicate: Gesù Cristo come “nuovo Adamo” a cui è associata Maria come “novella Eva”¹²². Il parallelismo Adamo-Cristo è presente già nel NT¹²³ dove si accenna anche il paragone fra Eva e Maria nell'attributo “donna” in cui risuona il “protovangelo” (Gen 3,15). Ireneo di Lione lega le figure di Adamo e Cristo tramite il concetto della “ricapitolazione”: Gesù Cristo ristabilisce la

¹¹⁸ Cfr. per esempio OCARIZ – MATEO SECO – RIESTRA, cit., 151-184.

¹¹⁹ Cfr. S. GASPARI, *Maria Regina coronata di gloria. Significato teologico-liturgico*, in C. CARVELLO – S. DE FIORES (edd.), *Maria icona viva della Chiesa futura*, Roma 1998, 251-292.

¹²⁰ *STh* III qq. 27-59.

¹²¹ Vedi per esempio GALOT, *Maria*, 251-265; W. G. MOST, *Mary Coredemptrix in Scripture: Cooperation in Redemption*, in MIRAVALLE, *Theological Foundations I*, 147-172; I. DE LA POTTERIE, *The Mediation of the Mother of Jesus at the Incarnation: An Exegetical Study*, in MIRAVALLE, *Theological Foundations I*, 173-190; S. M. MANELLI, *Maria Corredentrice nella Sacra Scrittura*, in *Maria Corredentrice*, cit., vol. I (1998) 37-114; GHERARDINI, cit., 181-220.

¹²² Cfr. MEO, cit.

¹²³ Soprattutto in Rm 5; 1 Cor 15.

salvezza perduta per mezzo del primo peccato, la porta a compimento e si dimostra capo dell'intero creato. Come il peccato di Eva precede la disobbedienza di Adamo, così la fede obbediente di Maria precede l'obbedienza salvatrice di Gesù. Usando il concetto della "ricircolazione", Ireneo chiama Maria «causa della salvezza» e «avvocata di Eva»¹²⁴.

Già i termini differenti "ricapitolazione" (per il rapporto Adamo-Cristo) e "ricircolazione" (Eva-Maria) accennano ai livelli diversi in cui si svolge la Redenzione da parte di Cristo e il coinvolgimento di Maria. Allo stesso tempo, lo sguardo ai progenitori, quindi alle origini, permette di legare la Redenzione con l'antropologia. L'aspetto sponsale, il rapporto fra uomo e donna, si articola anche nell'ecclesiologia: la Chiesa come "sposa" del divino "sposo" Gesù Cristo viene descritta sin dai tempi dei Padri con sfumature mariane¹²⁵. La Redenzione da parte di Gesù Cristo è quindi rivolta alla cooperazione dell'uomo e della Chiesa che trova la sua origine sana in Maria. Il Vaticano II ha riscoperto le tracce accennate, quando descrive Maria «nel mistero di Cristo e della Chiesa»¹²⁶. In questo contesto ampio e senz'altro centrale si inserisce la cooperazione di Maria alla salvezza. Se vogliamo usare una metafora: l'associazione di Maria alla Redenzione non è una gemma qualsiasi nella corona delle grazie mariane, ma il filo che unisce tutte le perle preziose¹²⁷.

5. Conclusione

Per una visione equilibrata della cooperazione mariana, bisogna elaborare un approccio "cristotipico" che approfondisca la partecipazione di Maria all'opera di Cristo. Allo stesso tempo occorre un approccio "ecclesiotipico", che presenti Maria come tipo e membro eccellente della Chiesa che sta di fronte a Cristo e che da Lui riceve la grazia salvifica. In una cornice trinitaria sarebbe inoltre auspicabile tenere

¹²⁴ Cfr. HAUKE, *Heilsverlust in Adam*, 261-267.

¹²⁵ Cfr. H. U. VON BALTHASAR – J. RATZINGER, *Maria Chiesa nascente*, Roma 1998; M. HAUKE, *Die Problematik um das Frauenpriestertum vor dem Hintergrund der Schöpfungs- und Erlösungsordnung*, Paderborn 19954, 292-321. 508 s. (= *Women in the Priesthood?*, San Francisco 1988, 297-325); Id., *Mariologie und Frauenbild. Wachstumskräfte für einen neuen Aufbruch*, in A. ZIEGENAUS (ed.), *Das Marianische Zeitalter*, Regensburg 2001, 229-254.

¹²⁶ *Lumen gentium*, 8.

¹²⁷ Cfr. MENTHIERE, cit., 140.

conto sistematicamente del rapporto con il Padre e con lo Spirito Santo¹²⁸. Da questo inserimento della Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa deve partire il dialogo ecumenico, ma anche l'approfondimento antropologico sul contributo umano nella Redenzione e sulla vocazione di uomo e donna nella Chiesa.

¹²⁸ Cfr. HAUKE, *Die trinitarischen Beziehungen Mariens*; A. AMATO, *Maria e la Trinità*, Cinisello Balsamo 2000.